

Debiti Pmi ostaggi del fisco

Quelle con volume d'affari fino a 200 mila euro hanno dedotto in media solo il 14,09% degli interessi passivi di competenza come conseguenza delle limitazioni tributarie

Il fisco penalizza le piccole e medie imprese che si indebitano: nel 2022 quelle con volume d'affari fino a 200 mila euro hanno dedotto in media solo il 14,09% degli interessi passivi di competenza dell'anno in conseguenza delle limitazioni tributarie fissate per la loro deduzione. Lo si evince nel report sulle statistiche fiscali Ires dell'anno 2022 pubblicato lo scorso 27 febbraio dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef).

Mandolesi a pag. 32

Emerge dal report sulle statistiche fiscali Ires pubblicato dal Dipartimento delle finanze

Il fisco penalizza pmi indebitate

Nel 2022 dedotto solo il 14,09% degli interessi passivi

DI GIULIANO MANDOLESI

Il fisco penalizza le piccole e medie imprese che si indebitano: nel 2022 quelle con volume d'affari fino a 200 mila euro hanno dedotto in media solo il 14,09% degli interessi passivi di competenza dell'anno in conseguenza delle limitazioni tributarie fissate per la loro deduzione. Risulta bassa anche la quota percentuale deducibile di interessi passivi nelle due fasce di volume d'affari successive, ovvero quella tra i 200 mila e 515 mila euro, con quota in deduzione pari solo al 27,65% del totale, e quella fino a 2 milioni di euro con percentuale invece della parte deducibile pari al 36,21%. Di contro, si incrementa del 33,4% rispetto al 2021 la quota di interessi passivi di competenza del periodo d'imposta che raggiunge il valore complessivo pari a 45,5 miliardi di euro e conseguentemente cresce sia la parte dedotta nel limite degli interessi attivi corrisposti (+56%) sia quella nel limite del Rol (+22,2%). Lo si evince nel report sulle statistiche fiscali Ires dell'anno 2022 pubblicato lo scorso 27 febbraio dal Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'economia e delle finanze (Mef).

Le norme e gli impatti. E' opportuno ricordare che le limitazioni fiscali citate sono quelle disciplinate all'articolo 96 del dpr 917/1986 (testo unico imposte sui redditi) secondo cui gli interessi passivi sono deducibili fino a concorrenza di quelli attivi di

competenza del periodo oltre l'eccedenza riportata da periodi precedenti. L'eventuale eccedenza degli interessi passivi è deducibile nel limite della somma tra del 30% del Rol fiscale (reddito operativo lordo) e il riporto dell'eccedenza di Rol del quinquennio precedente. Nel complesso i citati vincoli fiscali hanno impedito nel 2022 ai soggetti Ires la possibilità di dedurre 42,5 miliardi di euro di interessi passivi potenzialmente deducibili, il 51% dell'ammontare totale corrisposto nel 2022 compresi anche quelli di periodi d'imposta precedenti (di cui di cui 8,6 miliardi di euro riguardano gli interessi in deducibili di periodo riportati nel quadro RF come variazione in aumento e 3 miliardi di euro è la quota di interessi passivi trasferita al consolidato per stimare l'eventuale rettifica di consolidamento nella dichiarazione della capogruppo).

Le grandi sorridono. I restanti circa 40,4 miliardi di euro di interessi passivi (il 49% del totale) invece sono stati effettivamente dedotti con beneficio concentrato soprattutto sulle società di grandi dimensioni che riescono a "scaricare" fino ad un massimo di circa il 70,78% degli interessi di competenza dell'anno (nello specifico quelle con volume d'affari tra i 5,165 ed i 25 milioni di euro).

Nel 2022 gli interessi passivi di periodo iscritti nei bilanci delle società ammonta-

no a circa 45,5 miliardi di euro (+33% rispetto al 2021), mentre quelli afferenti periodi precedenti che da norma risultano riportabili nelle successive annualità sono quantificati in 37,3 miliardi di euro (-1,5% rispetto al 2021).

Governo al lavoro. Focalizzandoci sulla quota deducibile nel documento viene evidenziato che circa 17,5 miliardi di euro (+56% rispetto al 2021) risultano deducibili poiché importo rientrante nei limiti degli interessi attivi mentre circa 22,9 miliardi di euro invece risultano in deduzione poiché rientrano nei limiti del 30% del rol (+22,2% rispetto al 2021). L'impatto della limitazione alla deducibilità degli interessi passivi è già stata puntata dal governo che ha previsto nella legge delega (legge 111/2023) per la riforma fiscale la possibilità di intervenire modificando le attuali normative attraverso l'introduzione di specifiche franchigie (dimensionali per le imprese) al di sotto delle quali gli interessi passivi diventano integralmente deducibile senza subire i vincoli stabiliti all'articolo 96 del tuir.

© Riproduzione riservata

